

ROMANZO



Bruno Lorenzo Castrovinci

# IL TRENO DELLA SCIENZA



UN VIAGGIO SENZA FINE

Collana  
*Lo Scigno*



*“Il treno corre e sa, ascolta, in silenzio sente le parole e i pensieri, custodisce i desideri e i segreti, come quelli degli amanti che hanno trovato un modo per evadere dai loro matrimoni ormai finiti o, semplicemente, di rinnamorarsi ancora”.*

Bruno Lorenzo Castrovinci



Bruno Lorenzo Castrovinci

# **IL TRENO DELLA SCIENZA**

**Un viaggio senza fine**



**Armenio Editore**

ISBN 978-88-6902-124-4

Prima edizione: maggio 2021

® Tutti i diritti sono riservati.

È vietata ogni forma di riproduzione dell'opera,  
senza il permesso esplicito dell'Autore.

© Copyright 2021

ARMENIO EDITORE

Via Libertà, 83 - 98061 Brolo (ME) - Italy

Tel. +39 0941. 562945

armenio@armenioeditore.it | [www.armenioeditore.it](http://www.armenioeditore.it)

Editing: Patrizia Olivo e Salvatore Crisafulli

Grafica copertina: Arianna Maggio

*Ai miei compagni di viaggio, presenti, passati e futuri.*





---

## Prefazione

Un lungo viaggio nei labirinti dell'anima.

Raccontare le vite degli altri è un'opera d'arte e anche una terapia. Ogni storia personale merita un romanzo, si potrebbe dire, parafrasando lo psicologo Erving Polster. Lo scrittore Bruno Lorenzo Castrovinci, al suo esordio letterario, con stile creativo ci fa viaggiare nei labirinti dell'anima.

Racconta l'universo interiore che ci portiamo dentro stracolmo di desideri, di ombre, di bellezza e di dolore. La trama del romanzo trae ispirazione dalla luminosa metafora del viaggio in treno come luogo di traiettorie esistenziali non sempre prevedibili. Su di esso si intersecano relazioni imperscrutabili, onde lunghe delle maree dei rapporti umani.

L'escursione nel mondo intimo di alcune persone fa affiorare pensieri fuggenti inspiegabili e sensazioni assillanti. È il male oscuro, alimentato dal nostro inconscio che tormenta l'anima, la fa ammutolire disorientandola, facendola convivere con emozioni incomprensibili e laceranti. L'individuo diventa una galassia di corpo, mente, anima e coscienza che si dipana tra sonno, veglia, trance ed estasi.

La storia illumina il mondo della scuola, spesso bistrattato e vilipeso da giornalisti ed esperti ignoranti, mettendo in evidenza i tanti sacrifici degli insegnanti costretti a subire anche logoranti norme burocratiche.

La vita quotidiana dei docenti, nell'arco di un anno scolastico, fa risaltare interazioni feconde, collaborazioni, condivisioni felici, deserti relazionali, le avventure dell'immaginazione, orizzonti di amore per gli alunni. La galleria dei personaggi è ricca: uomini e donne immersi in un agire tormentato e travolti dall'impotenza di non poter

controllare se stessi. Il loro vissuto emotivo è sottoposto agli strappi lancinanti e alle burrasche degli incontri. Nei vicoli della memoria non si può essere sempre svegli, si attraversano i sentieri del freddo, del piacere, della felicità effimera, delle oscillazioni cicliche degli istanti. Spesso il desiderio può abbracciare la nostra vulnerabilità, può avvelenare la mente o liberarla.

I protagonisti vivono tormenti nella coscienza, senso di inadeguatezza e non arrivano momenti di chiarezza limpidi. Diversi hanno difficoltà a capirsi, sono sommersi da sensi di colpa, si autoassolvono con indulgenza e inseguono l'insondabile bisogno di dare senso alle esperienze. E' come se nella loro mente convivessero forzatamente diverse personalità. A volte arrivano sull'orlo dell'abisso o sono attratti da un buco nero che risucchia emozioni inconfessabili.

La scuola con i suoi ritmi cannibalizza la vita - sostiene l'autore - con grande intensità. L'accento è posto sulle fatiche giornaliere dei docenti nel prepararsi ad affrontare le lezioni, nel relazionarsi con i mondi degli adolescenti, stracolmi d'ansia e di uragani emozionali, con mille adempimenti, iniziative e genitori alle prese con problemi drammatici e difficoltà nel ruolo educativo.

La fine dell'anno scolastico è velata da tanta tristezza. I momenti vissuti con i ragazzi e i colleghi non torneranno. Gioia, amarezza, felicità, dolore sono nel cuore di tutti riboccante di nostalgia che toglie il respiro.

L'itinerario continua e inizia un nuovo anno nella scuola con le ritualità di sempre. Gli eventi narrati presentano anche la morte di uno chef straordinario conosciuto da un personaggio durante una notte in un ospedale. L'oscenità del tragico e il desiderio di immortalità si scontrano con la fine dell'esistenza che può arrivare in qualsiasi momento. L'animo umano non si rassegna al mistero della vita.

Lo scrittore fa interrogare alcuni individui. Le riflessioni si mescolano a percorsi esistenziali controversi, impenetrabili descritti con effetto psicologico. In diversi casi

una catarsi ravviva la voglia di vivere intensamente.

Intanto il treno corre e accoglie tutte le storie senza lasciare niente nell'oblio. I paesaggi invernali e primaverili sono descritti con pennellate di colori che creano groviglio di tonalità e di sfaccettature sfuggenti. La stagione estiva è alle porte. Il viaggio sul treno della scienza sembra lanciato verso il futuro, ma improvvisamente il tempo si ferma per lasciare spazio alla sciagura. La trasgressione fa scaturire un evento luttuoso. Il lettore è coinvolto nel dramma.

La fine del romanzo ci invita a scavare profondamente nella nostra natura umana per non vivere nel caos interiore prigionieri delle tossine mentali del desiderio.

Il libro ci guida verso la necessità di affrontare le emozioni, di respirare, ad essere presenti, ad alimentare la gioia di vivere per non restare reclusi in sogni oscuri. Occorre accettarsi senza pensare di essere onnipotenti, nutrendosi di umiltà, di autostima, di capacità di amare, di perdonare per elevare l'anima ed esprimere gratitudine agli altri. Il potere della generosità può cambiare noi stessi e il mondo. La flessibilità della mente porta a un profondo senso di pacificazione se attingiamo alle risorse infinite che abbiamo dentro di noi. Il dialogo interiore e con gli altri all'insegna della chiarezza e dell'empatia può far nascere una società migliore evitando l'eccesso di censure, di giudizi, l'individualismo e la frammentazione delle personalità che distruggono il senso e la sacralità dell'esistenza.

*Prof. Salvatore Crisafulli*



## Capitolo 1

### Marco

Difficile dire quando una storia comincia e quando finisce, a volte attimi, secondi, possono essere talmente intensi da cristallizzarsi oltre il tempo e lo spazio, alla ricerca di quell'eternità che solo un mistero come l'amore può dare.

Prime luci del mattino di una giornata autunnale, di quelle che ancora conservano gli odori e le emozioni di un'estate appena trascorsa, che rimandano a momenti in cui il calore del sole, l'odore della brezza marina e della pelle richiamano sensazioni uniche.

Ma in fondo, si sa, a settembre tutto riparte, tutto si muove, nuove aspettative, nuove speranze, nuove esperienze e l'inizio che si porta dietro amori mai vissuti veramente fino in fondo o ricordi di notti stellate in cui corpi desiderosi si sono avvicinati, accarezzati o tramonti in cui gli occhi hanno cercato nell'altro l'infinito.

Ricordi, a volte difficile distinguerli dai sogni, ma indubbiamente così intensi che da soli, alla fine, rimangono nella memoria a discapito della routine di una vita vissuta senza accorgersi che il tempo, in fondo, la stava facendo sfuggire di mano.

Ritrovarsi a settembre in una stazione del treno, in partenza per mete ancora poco definite, per Marco rappresentava un fermento di eccitazione che, da solo, era in grado di far dimenticare i ricordi di un'estate che ancora le belle giornate autunnali facevano riecheggiare nella sua mente.

Non erano lontani i tempi della passata primavera quando, dopo anni di studi, finalmente arriva l'abilitazione all'insegnamento, docente di matematica, un percorso scelto, desiderato, che ora trovava finalmente la sua destinazione finale.

Almeno così sembra nella sua mente, tanti libri letti,

tanta passione, il mondo dei giovani, l'amore per una disciplina difficile ma affascinante e, per certi versi, divertente.

In fondo Marco non aveva mai avuto le idee chiare su cosa fare da grande, maturità classica, laurea in fisica, dottorato in matematica applicata, ed ora, dopo la specializzazione, finalmente l'abilitazione ad insegnare, a sedersi dietro una cattedra, a vivere quel mondo giovanile, ancora non molto lontano per lui.

Ma torniamo alla stazione, dove a breve arriverà il treno della scienza, così lo chiamano i docenti pendolari, costretti a viaggiare ogni mattina per ore, prima di raggiungere la sede di servizio.

Marco, con una valigetta ha tanti sogni, tante aspettative, guarda i binari con le loro pietre scure, la campana che annuncia la partenza e l'arrivo e il tabellone che indica chi arriva e chi va.

Attorno tanti altri pendolari, ognuno con la sua storia, il suo viaggio, i suoi problemi le sue preoccupazioni. Molti sono sposati con figli, alcuni felici, forse, altri infelici e non riesce a capirli, per lui al suo primo lavoro, così pieno di entusiasmo e di vitalità.

Uomini in cravatta lasciano intendere la loro posizione, forse saranno dirigenti, professionisti, avvocati o semplicemente gentlemen ben vestiti, immersi nel loro profumo di acqua di colonia, con la barba ben fatta, i capelli in ordine e l'immane valigetta.

Accanto a loro tantissime donne, alcune visibilmente segnate da anni di pendolarismo, altre preoccupate per i figli lasciati a casa, tra loro anche alcune bellissime, eleganti, nei loro vestiti leggeri che accarezzano le forme perfette donate dalla natura.

Sì, perché settembre, anche se ormai l'estate è finita, consente ancora di vivere gli ultimi frammenti delle temperature estive.

Occhi che si guardano, si desiderano, sorridono, apparentemente disinteressati, ma in fondo lui è un bell'uomo e poi si

sa, l'entusiasmo della gioventù è contagioso e affascinante.

Attimi di attesa di un treno che da solo porta con sé tanti sogni, aspettative, speranze, ma anche momenti d'incontro, di emozioni che riaffiorano, di occhi che chiamano e odori che si confondono con l'ambiente circostante.

Come tutti i fisici, Marco cela una timidezza velata da un fare cortese. Quegli occhi lo imbarazzano, da un lato è lusingato, ma dall'altro sente la paura dell'altro, di quel lasciarsi andare alle emozioni, di quello che il viaggio in fondo potrebbe portare.

Le ferite del passato riecheggiano e bruciano, sono tutte le storie non nate o quelle finite. Gli occhi guardano, ma allo stesso tempo fanno riaffiorare ricordi che aveva sepolto dietro montagne di esercizi svolti e di libri letti.

Teoremi, trattati, formule, numeri che nel tempo si sono sostituiti alle emozioni che solo l'amore può dare.

Corazze, come quelle che anche dietro quegli sguardi si celano. Eppure, il richiamo è forte e il treno della scienza, ancor prima di arrivare, porta con sé desideri che Marco non immagina neanche di poter provare.



## *Capitolo 2*

### **Il treno**

Pensare oggi ad un treno è molto diverso rispetto ad un secolo fa, eppure questa macchina che corre su dei binari, apparentemente vincolata ad essi, ancora affascina e suscita emozioni.

Sarà perché i binari sembrano non finire mai, lasciando immaginare che lungo il loro percorso si può raggiungere qualunque luogo, anche il più lontano. Rispetto alla macchina il treno ha una caratteristica, trasporta un passeggero che in alcun modo può interferire nel viaggio, salvo che nell'attimo in cui sale e in quello in cui scende.

Ma il treno è anche un microcosmo nel macrocosmo, ovvero la possibilità di potersi muovere liberamente tra i suoi vagoni, esplorando da un lato gli spazi, ma soprattutto i viaggiatori.

Uomini e donne, tutti diversi, dai bambini con le loro mamme ai ragazzi che si avviano con i loro zaini a raggiungere la scuola che hanno scelto di frequentare, fino agli immigrati ancora non perfettamente integrati che ancora affascinano con la loro pelle nera, ma allo stesso tempo fanno paura, la stessa che si ha per ciò che diverso.

Marco osserva i posti attorno a loro, sono vuoti, così come lo sono quelli degli operai malvestiti che vanno ad affrontare una nuova giornata di pesante lavoro.

In fondo è il colore della pelle che fa la differenza o il loro stato sociale, in questo mondo che, nonostante mille rivoluzioni, rimane sempre uguale.

Fiumi di letteratura, di parole, di proclami, ma quel posto vuoto sul treno mostra una triste verità.

Chi non è salito su un treno da tanto tempo deve sapere che, nel tempo, il fascino del vagone, della cabina, delle classi di allestimento differenti, si è pian piano affievolito,

trasformando le bellissime macchine romantiche, con la ciminiera della locomotiva, in spazi molto simili a quelli di un pullman o di un aereo.

Parola d'ordine efficienza, ovvero riuscire ad ottenere più posti all'interno dello stesso vagone che, tra l'altro, non esiste più, in quanto i treni moderni si presentano come un lunghissimo scomparto, separato solo a intervalli regolari dai servizi igienici e dagli spazi destinati alle biciclette.

Pensate che in quelli di ultima generazione ci sono anche le prese di corrente elettrica per caricare le nuove bici e monopattini, assistiti da motori alimentati con l'elettricità.

Cosa è scomparso? Sicuramente l'intimità della cabina, luogo incredibilmente vocato alle relazioni, sia quelle di prima classe con quattro posti che quelle di seconda classe con ben sei posti.

Sei persone racchiuse in uno spazio ristretto, sedute su due fila di tre poltrone parallele, con in alto lo spazio per i bagagli.

Spazi delimitati da un lato dal finestrino, aperto sul paesaggio, e dall'altro dal corridoio del vagone, dove nel tempo transitano i passeggeri che salgono e scendono dal treno.

Per fortuna ciò che in alcune regioni del pianeta ormai è relegato solo alla letteratura romantica, in altre questi treni continuano a viaggiare in un'ottica di un loro uso quasi eterno, come non dovessero distruggersi mai.

Per i più fortunati è possibile ancora imbattersi in vagoni con gli interni rivestiti in legno, finestrini con guarnizioni ricoperte da una lamina di ottone e cabine con sedute in pelle, alcune di pregio, con cuoio che si porta dietro i segni del tempo e di quanti vi si sono seduti. Altre di materiale più economico, rigido, che strizza l'occhio alla pelle ma di fatto richiama gli anni '60 e '70 quando si pensava che le materie plastiche avrebbero rivoluzionato il pianeta, dai vestiti alle scarpe, ai miracolosi attrezzi da cucina.

Cabine che se potessero parlare potrebbero raccontare tantissime storie, da quelle romantiche e drammatiche di amori nati, ma mai sbocciati, a quelle consumate tra la complicità del cuoio delle poltrone, in un erotico approccio dagli infiniti baci e sussurri.

Ma anche il luogo dove si sono chiusi tanti rapporti, il viaggio in treno, si sa, obbliga a stare insieme, non si può scendere tra una stazione e l'altra e se le altre cabine sono affollate non si può neanche cambiare posto.

Treni che un tempo percorrevano la penisola, con a bordo tantissimi emigranti che lasciavano la vita grama e faticosa delle loro campagne e del piccolo paesello per le grandi città, per le metropoli, Berlino, Monaco, Zurigo, Milano, luoghi del benessere industriale, del guadagno facile e soprattutto della vita notturna dopo il lavoro.

Vagoni delle relazioni, quindi degli incontri, delle amicizie, degli amori, delle passioni, ma soprattutto della speranza, dei sogni che solo il viaggio può dare.

Il treno della scienza, non è sempre lo stesso, cambia pelle in quanto non sempre vengono garantite le stesse motrici, e questo rende il nostro viaggio più affascinante poiché si aggiunge un fattore nuovo, la sceneggiatura che cambia da atmosfere ottocentesche ai moderni spazi di ultima generazione.

Sceneggiature che incorniciano la vita dei viaggiatori, ne esaltano i sentimenti e i drammi, fanno riecheggiare ricordi e vissuti.

Il treno della scienza. Perché, poi, questo nome insolito? In fondo su questi vagoni non ci sono laboratori scientifici, non si intravedono ambienti che lasciano immaginare attività di ricerca. E pensare che al cinema questi ambienti li abbiamo visti, ammirati e vissuti attraverso i vari personaggi delle storie d'azione o di fantascienza che la pellicola ci mostrava.

La definizione "Scienza" deriva dalla particolare tipologia di viaggiatori trasportati, tutti insegnanti, dai maestri d'asilo ai professori delle superiori, tutti vittime di un

sistema di reclutamento che ti costringe ad una gavetta, per alcuni senza fine, fino alla pensione da pendolare, con sedi di servizio a chilometri di distanza dalla propria abitazione.

Qualcuno di loro fa carriera e diventa dirigente, qualcuno sottosegretario o ministro. Ma l'inizio è il treno della scienza, quella vita da pendolare che per le mamme con figli comporta un'enorme tristezza e tanti sacrifici in quanto, oltre ad essere lavoratrici, sono anche mogli, amanti, casalinghe e madri e alcune anche figlie di genitori che necessitano assistenza perché avanti con l'età.

Ci sono poi anche i belli, da molti invidiati in quanto desiderati, con il corpo dalla forma impeccabile, dalla pelle così liscia e perfetta, i capelli lucenti e occhi grandi, spesso con iridi dai riflessi straordinari.

Uomini e donne che se li incontri ti fanno palpitare il cuore, alcuni con i loro abiti eleganti, che solo loro possono indossare.

Ma sono anche i più a rischio in quanto il desiderio, si sa, porta alla fine alla tentazione ed essere belli diventa una dannazione, poiché incrementando le relazioni, aumentano anche le storie finite male e le delusioni.

Se poi si è belli e allo stesso tempo con un compagno, marito, moglie, il treno della scienza non perdona, tante volte, anche senza volerlo, ti trascina in quel vortice di emozioni che diventa difficile gestire.

Ci sono poi uomini e donne comuni, né belli né brutti direbbe qualcuno, ordinari certo, ma anche bellissimi dentro e il treno fa la sua parte in quanto il lungo viaggio, che si reitera ogni giorno, mostra questi mondi interiori, che inevitabilmente lasciano il segno e fanno sognare, e quando la sera si torna a casa lasciano un vuoto, un desiderio e si spera che arrivi presto l'alba per poter ripartire.

### *Capitolo 3*

## **Laura**

Il bello del viaggio in treno sono le stazioni, luoghi dove i passeggeri che hanno finito il viaggio scendono e quelli che lo cominciano salgono.

Dalla partenza nell'oscurità della notte, le stazioni si susseguono con l'avanzare del tempo, scandendo il passaggio dalla notte al giorno.

Dai primi viaggiatori che partono dalle mete più lontane nel silenzio della notte, mentre tutti dormono e la città tace, a coloro che salgono sul treno baciati dai primi raggi di sole dell'alba a quelli che, a mattinata inoltrata, arrivano con la marea di studenti che si apprestano ad andare a scuola.

Laura, una laurea in giurisprudenza, una famiglia, un marito, dei figli, tanti sogni infranti, una carriera di avvocato appena accennata, dopo l'abilitazione qualche anno presso uno studio, ma in fondo i sogni da ragazza non ci sono più.

Non si sa se sia stato il mondo della scuola a scegliere Laura o il contrario, un fattore comune di molti insegnanti è di avere un familiare che insegna o che comunque appartiene a questo mondo.

Lei ha la madre maestra, una donna di grande carattere, una leader, una che ha diretto e coordinato un intero ordine di scuola.

Per la figlia la madre è un mito e se il diritto è la sua passione, la figura carismatica di questa maestra super impegnata l'affascina fin da piccola.

Corpo minuto, ma aggraziato, madre natura è stata generosa con lei. Alla magrezza esile associa delle curve accattivanti mozzafiato, che sa nascondere bene, solo come i timidi sanno fare.

Occhi grandi, neri, profondi, incorniciati da una montatura in cellulosa scura, aspetto vivace, colto, allegro, apparentemente espansivo, ma che in fondo nasconde un carattere schivo e riservato.

Per lei, così come per tanti dottori in giurisprudenza ed economia, la strada per l'insegnamento ha uno sbocco obbligato nel ruolo di docente di sostegno, anche se nel suo caso, essendo anche abilitata maestra di scuola elementare, dopo il vincolo quinquennale può sperare nel ruolo d'insegnante nella scuola primaria.

Il bello di chi lavora nella scuola elementare e in quella dell'infanzia è che i bambini azzerano il tempo e fanno emergere il fanciullo che c'è in ognuno di loro.

I suoi grandi occhi sono gli occhi di una bambina che guarda curiosa il mondo, felice del suo matrimonio, della famiglia che si è costruita, innamorata del suo uomo. Sì certo, anche se è difficile dopo tanti anni far battere il cuore come un tempo.

Nonostante l'abbigliamento scelto ad arte per nasconderle, le curve del corpo di Laura emergono dalle ampie tute di ginnastica. Lei non lo sa, ma questa combinazione di abiti maschili su un bellissimo corpo femminile accentua l'immaginazione di chi la guarda.

Ma la cosa che colpisce di più di lei è la bella intelligenza, il modo di essere, ci si può perdere la testa, in quanto le emozioni passano sempre dal cuore e dal cervello.

Una bella donna, ben vestita, la desideri, una donna intelligente ti affascina, se poi è pure timida allora la combinazione diventa esplosiva.

È al suo primo incarico in un paese distante dalla stazione ferroviaria, per raggiungerlo si è organizzata con una collega che presta servizio presso la stessa sede, un'occasione per fare amicizia, per legare, per creare quella complicità che solo le esperienze di vita comuni sono in grado di consolidare.

La mattina, abitando in un comune limitrofo alla stazione, si alza presto, prepara la merenda per i figli e il pranzo

per il marito, lascia pronta a volte anche la cena, in quanto le varie riunioni collegiali spesso la fanno rientrare tardi.

Dopo aver preparato tutto, una doccia veloce e via a indossare i vestiti preparati con calma la sera prima, un caffè di fretta e si parte, non senza aver fatto capolino nella camera dei bambini per un ultimo saluto.

Alla porta l'aspetta la madre che, ormai in pensione, può sostituire la figlia con i bambini così che, appena si sveglieranno, possa aiutarli a prepararsi per fare colazione ed andare a scuola.

Mamme, nonne, una generazione di donne silenziose, che nessuno vede, ma che sulle proprie spalle sostiene il mondo.

Corre l'auto, perché si sa il treno non aspetta, certo l'orario aiuta, ancora è tutto buio e l'alba è lontana. Nelle sere di fine maggio e inizi di settembre ancora si vedono i ragazzi che rientrano a casa dopo aver passato la notte fuori.

Stazione, parcheggio ed ecco il treno con i suoi occhi luminosi nella notte, con la sua lunga scia di luce dei finestrini illuminati e con i primi passeggeri che sonnecchiano, cercando di recuperare le ore di sonno rubate.

Ancora tutto tace, il silenzio è d'obbligo e quasi sacrale. Le mille scenografie di un treno che cambia, mutano con l'avanzare sui binari e nel tempo, oltre l'alba, che ormai è all'orizzonte.

Seduta su un posto, Laura ripassa a mente tutte le cose che si era programmata di fare prima di partire, un breve sguardo al telefono e poi anche lei si abbandona tra le braccia di Morfeo, coccolata dall'accennato rumore delle ruote sui binari.

## Capitolo 4

### Alberto

La vita che si svolge al contrario è un dramma, soprattutto per chi lo vive. Tutto nasce, cresce, si sviluppa e poi alla fine muore.

Succede però che il processo s'inverta, allora il rimpianto è l'emozione predominante, si vive nell'ombra di ciò che fu, nei ricordi di un lontano passato che difficilmente tornerà.

Alberto è uno sportivo, un uomo che ha fatto dello sport la sua passione, il suo lavoro, la sua vita. Corpo modellato da ore ed ore di allenamenti, muscoli scolpiti e ben definiti, carnagione scura, bellissimo viso con capelli scuri e fluenti e occhi chiari.

Un uomo che, ad osservarlo, ti fa sospirare, se ci parli, poi, ti accorgi della sua grande sensibilità ed ironia, divertente, simpatico, intelligente, grande ascoltatore.

Ma se lo si osserva bene, all'interno, nel profondo di quei bellissimi occhi chiari si cela una nota di tristezza, che se da un lato ti affascina, dall'altro ti fa tenerezza.

Cresciuto con il pallone ai piedi, Alberto ha imparato a giocare a calcio fin dalla tenerissima età, nelle piazze e nei cortili del suo paese. Appena raggiunta l'età per entrare in una squadra, inizia ad allenarsi e a giocare con il ruolo di centrocampista nel suo primo club dilettantistico.

Il talento è tale che viene notato da un addetto alla ricerca delle risorse umane di un prestigioso club calcistico e scritturato come professionista.

Da qui comincia la sua parabola ascendente. Arrivano i soldi, tanti, il successo, la gloria, le donne, gli amici, la vita sfrenata notturna, le belle auto, i bei vestiti e le ville da sogno.

È giovane, si sente forte, ha una vita davanti, è felice,



non pensa al domani e le sue giornate, quando non si allena, trascorrono tra i divertimenti più sfrenati.

Essere ricco e famoso ha i suoi vantaggi. Per un calciatore, l'eroe di oggi, è quasi essere un Dio greco, una sensazione che può dare alla testa se non controllata.

Passano gli anni in un vivere a 300 all'ora, dando sfogo ai propri desideri, ad abiti costosi, viaggi, orologi, moto e soprattutto auto sportive e tantissime donne.

Un mondo da sogno, una carriera sportiva in ascesa, un concetto di sé altissimo fino a farti sentire invulnerabile.

Ma la vita si sa è imprevedibile, al punto tale che tutto può succedere quando meno te lo aspetti. La solita serata con gli amici, al ritorno a casa scendendo dall'auto un motociclista perde il controllo della sua moto e sbanda verso Alberto che viene colpito mentre cerca di uscire dall'auto.

L'impatto lo incastra tra lo sportello e il telaio in una morsa, i soccorsi riescono a liberarlo e a portarlo in ospedale.

Esami, analisi, lastre per capire il danno. È in ospedale, riesce a muovere tutti gli arti, apparentemente sta bene, ma purtroppo gli viene diagnosticato un problema al ginocchio che chiude definitivamente la sua carriera calcistica.

Prova a restare in quel mondo come preparatore atletico, ma senza successo, alla fine convinto dalla sorella che insegna, rispolvera il suo diploma magistrale e si abilita all'insegnamento nella scuola primaria.

I bambini riempiono il cuore, pure quello di un eroe caduto, di chi aveva tutto e ora non ha più niente o forse ha tanto, molto di più di quello che ha lasciato.

Per i piccolissimi è il maestro Alberto, un uomo buono, l'uomo dei sogni, l'eroe di un tempo, il guerriero che una volta emozionava l'arena.

Ora deve fare i conti con lo stipendio limitato di un insegnante e con il treno della scienza che, inesorabilmente, ogni mattina passa per portarlo dai suoi alunni.

Ed è lì, davanti ad un bambino che ti chiama maestro

che il suo cuore si scioglie e in quel momento Alberto dimentica il suo passato glorioso, ma non ricco di emozioni reali come il suo presente.

Per un bell'uomo lavorare con bambini piccoli aggiunge una componente, le mamme, giovanissime, molte delle quali belle, contente di un maestro che oltre che bravo è bello incontrare ogni mattino, in quanto un suo sorriso ti fa sognare.

Il treno corre, senza fermarsi, storie di uomini e donne si susseguono, si incontrano, s'intrecciano, s'innamorano, si pentono in una danza senza sosta che è la vita.

## Capitolo 5

### Ester

Occhi blu intenso, magici, profondi, di una ragazza altissima dai lineamenti nordici, capelli chiari, pelle color latte, delicata, bellissima.

Ester ama l'arte, è una pittrice, scultrice, con una discreta produzione di opere, anche se non riesce a venderle o forse non vuole farlo.

Si è sposata giovane con un bell'uomo, un professionista di uno sport minore, bravo, ma come per tutte le attività sportive poco seguite, con poche risorse.

La sua indole di artista la rende unica. Lei sente dentro di sé un vuoto immenso che non riesce a riempire, ci ha provato in passato con il cibo, con lo sport, con il sesso, ma esso rimane, diventando sempre più grande.

Quando dipinge sente che quel vuoto si restringe, però è solo un'illusione, poi torna di nuovo ad espandersi.

Vederla è un miraggio, si percepisce che cerca il contatto di qualcuno, un compagno forse, un amico chissà, sicuramente qualcuno che le faccia vivere delle emozioni che possano farla sentire viva.

Dalle sue chilometriche gambe e dai suoi abiti scelti con cura, affascina e seduce, ma non si accontenta del corpo, lei cerca di entrarti nell'anima, cerca l'amore, il cercarsi e ricercarsi senza paure, senza limiti, la trasgressione di innamorarsi, di sentirsi viva.

A questo si aggiunge l'inevitabile senso di colpa verso il marito, un uomo che ha amato, che stima, ma al quale non riesce a essere fedele, nonostante ci provi e riprovi.

Pur vivendo le storie di amore in clandestinità, Ester non riesce a non pensare al marito. Questo dramma, questa tensione la consumano, ma dall'altro lato la rendono viva, il suo cuore palpita. Ogni bacio clandestino,

ogni carezza diventano beni preziosi da custodire.

Di ogni storia sente il pathos ma, finito lo slancio iniziale, torna la noia, la routine, il vuoto. Vorrebbe smettere e rinnamorarsi del marito, riuscire a superare questo senso di colpa che solo il suo confessore conosce e nessun altro sa.

Cerca di spiare le sue colpe, la sua educazione e la sua morale la fanno star male, ma non riesce a fare a meno di pensare a quei momenti, a quegli sguardi che si cercano, al corpo del suo amante che prima ancora di conoscerla manda segnali di desiderio difficili da trascurare.

Innamorarsi di Ester è come correre sul filo del rasoio, una passione senza limiti, una complicità unica, il tutto vissuto nella consapevolezza che tutto può finire da un momento all'altro.

Il senso della caducità della vita, del momento ultimo, lo rende intenso, unico. Certo lei si fa desiderare, ma non è facile corteggiarla, bisogna essere tenaci.

La sua bellezza è tale che solo a guardarla negli occhi sembra di perdersi in un mare infinito, la sua bocca quando parla e sussurra è come un soffio al cuore.

Sul treno della scienza lei è la regina assoluta, quando passa tutti gli occhi sono su di lei, quando parla e ride tutti rimangono incantati.

Come tutti gli artisti, spesso scambia il giorno con la notte. Allora la mattina la si vede rincorrere il treno sperando che il macchinista si fermi e la faccia salire, oppure presentarsi non completamente in ordine, in quanto nella corsa ha dimenticato di truccarsi o pettinarsi.

Insegna arte, i suoi alunni la adorano, per le ragazze è un mito, un riferimento. Molte da grandi vorrebbero essere come lei, con i ragazzi è dispensatrice di consigli, li aiuta a farsi avanti con la ragazza del cuore, li incoraggia, li fa sentire speciali.

Il treno corre e i suoi personaggi cominciano a prendere posto e se da un lato dal finestrino si vede il mare, dall'altro si notano le case che si accendono alle prime luci del mattino.

## Capitolo 6

### Incontri sfuggenti e rarefatti

Ritrovarsi soli, seduti sul treno, per Marco è un momento unico, è felice, ha ottenuto il suo primo lavoro, finalmente può permettersi tante cose che prima non aveva il coraggio di chiedere ai suoi genitori.

Tutto è nuovo, dal registro di classe al libro di testo, agli uffici di segreteria, al preside che tiene la porta aperta del suo ufficio all'interno della scuola.

Per un insegnante di matematica il problema più grande è motivare i propri allievi ad amare la materia. Ma come si fa a rendere emozionante lo studio di una disciplina così astratta?

Da studente di fisica ha sviluppato una naturale curiosità verso il mondo che, inevitabilmente, porta a Dio. Questo genera in lui un sentimento di grande trascinamento spirituale, di un amore incondizionato per il creatore, ma la matematica è un'altra storia e bisogna pur trovare un modo per insegnarla.

Immerso nei suoi pensieri, non si rende conto che una bellissima donna bionda è salita sul treno, è Ester e ora è seduta proprio di fronte a lui.

Numeri, equazioni, teoremi assorbono i pensieri di Marco, che però comincia a scrutare l'azzurro intenso dei bellissimi occhi di lei.

Ad un tratto ha come la percezione che assorbano l'energia del mare, tanto sono belli, tanto sono vivi e i numeri scorrono nella sua mente che, ora, comincia a rendersi conto di non essere più solo nello scompartimento.

Il silenzio, mille parole, a volte l'assenza di queste ultime indica uno stato d'animo in profonda agitazione.

Lo sguardo dagli occhi cade sulla bocca leggermente socchiusa, bellissima e voluttuosa. Marco non riesce a non

guardare, cerca di non farsi accorgere, si sente in imbarazzo, non gli è mai successo nulla di simile.

Con le prime luci dell'alba la temperatura nella cabina è cresciuta ed Ester ne approfitta per togliersi il giubbotto di pelle, il calore e l'odore del suo corpo si fondono con il profumo di lei, che investe Marco in un stravolgimento dei sensi.

Cerca di prendere un libro, di distogliere lo sguardo, ma ora ad attirarlo non è la vista bensì l'olfatto, non riesce a sfuggire a quel bellissimo profumo, lo sente, caldo, avvolgente, vorrebbe parlare, presentarsi. Ma è bloccato, la paura di essere poco opportuno, mostrando quello che sta provando, gli impedisce di essere naturale.

Occhi bassi che cercano un libro, Ester percepisce il disagio del suo affascinante, timido e sconosciuto compagno di viaggio, ma quel modo di essere la colpisce nel profondo. Quell'uomo timido le fa tenerezza, ma allo stesso tempo ne percepisce la bellezza, il vigore della gioventù, quegli occhi neri, profondi, lucidi, che scrutano, la fanno sentire desiderata.

Il tempo sembra essersi fermato, altri passeggeri prendono posto, ma entrambi ormai sono immersi in emozioni che non pensavano di provare e che cercano di nascondere.

Il capotreno annuncia la stazione di arrivo di Marco, il quale saluta educatamente e scende dal treno. Passa accanto a Ester e senza volerlo i loro corpi si sfiorano, lui accelera il passo, vuole andare via, ma allo stesso tempo desidera quella bellissima donna di cui non conosce il nome e non sa se un domani la rivedrà.

Primo giorno di scuola, il preside accoglie Marco, il quale ormai ha la testa altrove e lo accompagna a prendere servizio presso gli uffici di segreteria.

A volte è difficile comprendere quanto pochi istanti possano sconvolgere la vita di un uomo e mentre compila i moduli richiesti dalla simpatica assistente amministrativa, Marco non può fare a meno di pensare a Ester.

Nella sua mente si affollano pensieri di comprensione

della chimica dell'universo, riemergono quelle sensazioni così forti che i sensi gli hanno fatto provare e corre nel desiderio di rincontrarla, nella speranza che anche lei sia un passeggero abituale e che quell'occasione possa ripetersi.

Alunni, cattedra, registro, per lui tutto è nuovo, non sa da dove cominciare. Le ragazzine della prima classe, in cui entra per fare lezione, si guardano felici per il bel professore di matematica che è stato loro assegnato.

I ragazzi lo studiano cercando di capire quanto possono osare, cercano di misurare i limiti tra ciò che il nuovo docente permetterà e ciò che è vietato.

Occhi blu che ti guardano, ricordi che riecheggiano nella mente, sensazioni da dominare per andare avanti, per iniziare un mestiere che si presenta bello quanto pieno di pericoli.

Che cos'è la conoscenza? È quel bagaglio che ognuno di noi ha accumulato. Marco spiega e i suoi studenti sono affascinati, sembra Einstein ringiovanito.

Il suo amore per la matematica viene percepito dagli studenti e le sensazioni che prova per Ester, che ancora non conosce, amplificano l'entusiasmo e trascinano le studentesse e gli studenti in un vortice di emozioni, non è più matematica, ma poesia per un angelo dagli occhi azzurri incontrato sul treno.